

تَعْلِيمُ الصَّبِيَّانِ

التَّوْحِيدِ

L'Insegnamento del Monoteismo ai Bambini

Del grande sapiente Moḥammed ibn ʿAbd al-Wahhāb

Copyright ©

*Tutti i diritti sono riservati a norma di legge
e a norma delle convenzioni internazionali*

Prima edizione: Marzo 2016

INDICE

PREMESSA	4
CONOSCERE IL NOSTRO SIGNORE	6
IL MOTIVO PER CUI L'UOMO È STATO CREATO	8
IL POLITEISMO	10
L'INVOCAZIONE.....	12
GLI IDOLI	14
L'ISLAM.....	19
LA FEDE.....	24
CONOSCERE IL NOSTRO PROFETA.....	26
CREDERE NELLA RISURREZIONE.....	30
LO SCOPO DELLA MISSIONE PROFETICA	32
I MIGLIORI FRA L'UMANITÀ	39

PREMESSA

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

الْحَمْدُ لِلَّهِ رَبِّ الْعَالَمِينَ، وَالصَّلَاةُ وَالسَّلَامُ عَلَى سَيِّدِ الْمُرْسَلِينَ،
وَعَلَى آلِهِ وَأَصْحَابِهِ أَجْمَعِينَ.
أَمَّا بَعْدُ:

فَهَذِهِ رِسَالَةٌ نَافِعَةٌ فِيمَا يَجِبُ عَلَى الْإِنْسَانِ أَنْ يُعَلَّمَ الصَّبِيَّانَ قَبْلَ
تَعْلِيمِهِمُ الْقُرْآنَ؛ حَتَّى يَصِيرَ مُسْلِمًا كَامِلًا عَلَى فِطْرَةِ الْإِسْلَامِ،
وَمُوَحَّدًا جَيِّدًا عَلَى طَرِيقَةِ الْإِيمَانِ.
وَرَتَّبْنَاهُ عَلَى طَرِيقَةِ سُؤَالٍ وَجَوَابٍ.

Nel Nome di Allâh, il Sommamamente Misericordioso, il Misericorde.

Tutte le Lodi spettano ad Allâh¹, il Signore di tutto il creato. Che gli elogi e la protezione da ogni male siano concessi al Leader dei

¹La parola *Allâh* è la voce araba usata per nominare Dio, non soltanto dai musulmani ma da tutti gli individui aventi per lingua madre l'arabo. Il sostantivo *Allâh* è un Nome proprio, senza genere, non ammette plurale, e nessuno all'infuori di Dio può essere nominato tramite questo Nome.

Premessa

Messaggeri, alla sua Famiglia e ai suoi Compagni, a tutti loro insieme.

Quest'opera è un utile scritto su ciò che il maestro ha l'obbligo di far apprendere ai bambini prima di insegnare loro il *Corano*², affinché [il bambino] possa diventare un musulmano completo secondo la naturale inclinazione verso l'Islam³, e un buon monoteista⁴ seguendo la via della Fede. Ho organizzato il testo sotto forma di domande e risposte.

²Il Nobile *Corano* è il Discorso di Allāh rivelato in lingua araba pura al Profeta Moḥammed (che Allāh lo elogi e lo preservi) tramite Ġibrīl (che la Pace sia su di lui), l'angelo cui è affidato il compito di portare ai Profeti la Rivelazione. Il Sublime *Libro* consiste di centoquattordici Capitoli perfetti e precisi, Versetti, Lettere e Parole. I suoi Versetti variano nel contenuto: infatti, ci sono versetti d'immediata comprensione e altri che richiedono uno studio approfondito; versetti che abrogano e altri che sono stati abrogati; versetti che impartiscono ordini e altri che impongono proibizioni; versetti che citano fatti e avvenimenti del passato e altri che profetizzano eventi futuri. A chiunque lo recita correttamente saranno date dieci opere buone [come ricompensa] per ogni lettera che ha recitato.

³La dottrina islamica afferma che tutti gli uomini sono stati creati con un'innata disposizione naturale verso l'Islam (*fiṭrah*), come il Profeta Moḥammed (che Allāh lo elogi e lo preservi) ha detto:

«Ogni bambino nasce con la *fiṭrah*, sono poi i genitori che lo rendono ebreo, cristiano o zoroastriano». Riportato da: al-Buḥārī (n. 1292) e Muslim (n. 2658).

Il musulmano è quindi colui che segue la *fiṭrah*, mentre il non musulmano è colui che la sopprime; per questo quando una persona di un'altra religione abbraccia l'Islam si usa dire: «È ritornato all'Islam».

⁴Il monoteista è colui che attesta l'Unicità di Dio col cuore, le parole e le azioni.

CONOSCERE IL NOSTRO SIGNORE

[س ١]: إِذَا قِيلَ لَكَ: مَنْ رَبُّكَ؟

[ج]: فَقُلْ: رَبِّيَ اللَّهُ.

[س ٢]: وَمَا مَعْنَى ((الرَّبُّ))؟

[ج]: فَقُلْ: الْمَالِكُ الْمَعْبُودُ، وَمَعْنَى ((اللَّهُ)): ذُو الْإِلَهِيَّةِ
وَالْعُبُودِيَّةِ عَلَى خَلْقِهِ أَجْمَعِينَ.

[س ٣]: فَإِذَا قِيلَ لَكَ: بِمَ تَعْرِفُ رَبَّكَ؟

[ج]: فَقُلْ: أَعْرِفُهُ بِآيَاتِهِ وَمَخْلُوقَاتِهِ.

وَمِنْ آيَاتِهِ: اللَّيْلُ وَالنَّهَارُ، وَالشَّمْسُ وَالْقَمَرُ.

وَمِنْ مَخْلُوقَاتِهِ: السَّمَوَاتُ وَالْأَرْضُ، وَمَا فِيهِمَا.

وَالدَّلِيلُ عَلَى ذَلِكَ قَوْلُهُ تَعَالَى: ﴿إِنَّ رَبَّكُمُ اللَّهُ الَّذِي خَلَقَ
السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضَ فِي سِتَّةِ أَيَّامٍ ثُمَّ اسْتَوَى عَلَى الْعَرْشِ يُغْشَى اللَّيْلَ النَّهَارَ
يَطْلُبُهُ حَثِيثًا وَالشَّمْسُ وَالْقَمَرُ وَالنُّجُومُ مُسَخَّرَاتٌ بِأَمْرِهِ ۗ أَلَا لَهُ الْخَلْقُ
وَالْأَمْرُ تَبَارَكَ اللَّهُ رَبُّ الْعَالَمِينَ ﴿٥٤﴾﴾ [الأعراف: ٥٤].

Se qualcuno ti chiedesse: «**Chi è il tuo Signore?**».

Rispondi: «Il mio Signore è Allâh».

«**Qual è il significato di “Signore”?**».

«Il Signore significa il Padrone, Colui che è adorato⁵; mentre il significato del Nome “Allâh” è: Colui Cui appartiene in maniera esclusiva la Divinità e il diritto di essere adorato nei confronti della Sua intera creazione».

«**Tramite cosa riconosci il tuo Signore?**».

«Lo riconosco tramite i Suoi segni e la Sua creazione. Fanno parte dei Suoi segni: la notte e il giorno, il sole e la luna; mentre fanno parte della Sua creazione: i cieli, la terra e ogni cosa che v'è in essi. La prova di questo è nelle Parole dell'Altissimo:

{In verità, il vostro Signore è Allâh, Colui Che creò i cieli e la terra in sei giorni e poi Si elevò sul Trono. Egli avvolge il giorno con il velo della notte, i quali si susseguono [a vicenda] rapidamente; e [creò] il sole, la luna e le stelle assoggettati al Suo Comando. Non appartengono a Lui la creazione e il comando? Il Bene di Allâh, il Signore dei mondi, è assai Lauto}⁶».

⁵*al-Ma'būd*: Colui che è deificato tramite il culto, Cui l'uomo rivolge la propria adorazione.

⁶Capitolo VII, *al-'Arāf*, versetto n. 54.

IL MOTIVO PER CUI L'UOMO È STATO CREATO

[س ٤]: فَإِنْ قِيلَ لَكَ: لِأَيِّ شَيْءٍ خَلَقَكَ؟
[ج]: فَقُلْ: لِعِبَادَتِهِ وَخَدَهُ لَا شَرِيكَ لَهُ، وَطَاعَتِهِ بِإِمْتِنَالِ مَا أَمَرَ
بِهِ، وَتَرْكِ مَا يَنْهَى عَنْهُ.
كَمَا قَالَ اللَّهُ تَعَالَى: ﴿وَمَا خَلَقْتُ الْجِنَّ وَالْإِنْسَ إِلَّا لِيَعْبُدُونِ﴾ ﴿٥٦﴾
[الذريات: ٥٦].
وَكَمَا قَالَ اللَّهُ تَعَالَى: ﴿وَأَعْبُدُوا اللَّهَ وَلَا تُشْرِكُوا بِهِ شَيْئًا﴾ [النساء:
٣٦].

Se qualcuno ti chiedesse: «**Per quale motivo sei stato creato?**».

Rispondi: «Per adorare Allâh in maniera esclusiva senza associare a Lui socio alcuno⁷, e per obbedire a Lui osservando i Suoi Ordini e allontanandosi dai Suoi Divieti, come Allâh l'Altissimo dice:

⁷Dio, Allâh l'Altissimo, non ha uguali o simili, né socio alcuno; non condivide con nessuno la Sua Signoria, la Sua Divinità, i Suoi Bellissimi Nomi e i Suoi Perfetti Attributi, appartengono a Lui soltanto. L'uomo deve quindi rivolgere il

Il motivo per cui l'uomo è stato creato

{E non creai i *ġinn*⁸ né gli uomini se non perché Mi adorassero}⁹.

{E adorate Allâh senza associarGli alcunché}¹⁰».

proprio culto a Lui soltanto, in maniera diretta senza ricorrere ad alcun intermediario.

⁸Entità invisibili che Allâh l'Altissimo ha creato dal fuoco, fra loro vi sono sia musulmani sia miscredenti. Il Profeta Moḥammed (che Allâh lo elogi e lo preservi) è stato inviato sia all'intera umanità sia ai *ġinn*, l'Altissimo dice:

{Di' [o Muḥammed!]: «Mi è stato rivelato che un gruppo di *ġinn* ascoltò [questo Corano], poi disse: “In verità abbiamo sentito una Recitazione meravigliosa, che guida alla Retta Via; così abbiamo creduto in Essa, e mai assoceremo alcunché al nostro Signore»} Capitolo LXXII, *I Ġinn*, versetti n. 1-2.

⁹Capitolo LI, *I Venti che soffiano disperdendo*, versetto n. 56.

¹⁰Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 36.

IL POLITEISMO

وَالشِّرْكَ أَعْظَمُ ذَنْبٍ عَصِيَ اللَّهُ بِهِ كَمَا قَالَ اللَّهُ تَعَالَى: ﴿إِنَّهُ مَن يُشْرِكْ بِاللَّهِ فَقَدْ حَرَّمَ اللَّهُ عَلَيْهِ الْجَنَّةَ وَمَأْوَاهُ النَّارُ﴾ [المائدة: ٧٢].
وَالشِّرْكَ: أَنْ يَجْعَلَ لِلَّهِ نِدًّا يَدْعُوهُ، أَوْ يَرْجُوهُ، أَوْ يَخَافُهُ، أَوْ يَتَوَكَّلُ عَلَيْهِ، أَوْ يَرْغَبُ إِلَيْهِ مِنْ دُونِ اللَّهِ، وَغَيْرَ ذَلِكَ مِنْ أَنْوَاعِ الْعِبَادَاتِ.
فَإِنَّ الْعِبَادَةَ: اسْمٌ جَامِعٌ لِكُلِّ مَا يُحِبُّهُ اللَّهُ وَيَرْضَاهُ مِنَ الْأَقْوَالِ وَالْأَعْمَالِ الْبَاطِنَةِ وَالظَّاهِرَةِ.

Il politeismo¹¹ è il peccato più grave di disubbidienza ad Allâh, come l'Altissimo dice:

{In verità, chi ad Allâh dà dei soci, Allâh gli precluderà l'ingresso nel Paradiso, e il Fuoco sarà la sua

¹¹La parola *širk* in arabo significa legare, accomunare, associare qualcuno a un altro come compagno o socio. In arabo si dice: «*ašraka baynahumā* (egli li ha uniti insieme)», quando egli ha considerato le persone come due di uguali stati; oppure: «*ašraka fī amrihi gayrah* (egli l'ha fatto partecipe del suo affare)» quando egli ha reso le due persone compartecipi del tale affare. Oltre a “politeismo”, vocabolo qui scelto per via del suo significato generico che denota una forma di religione contrapposta al monoteismo, *širk* può anche essere tradotto in “idolatria” per dare un significato più specifico denotando una forma di culto che consiste nell’adorazione tributata a falsi idoli.

Il politeismo

dimora}¹².

Il politeismo è il dare ad Allâh degli eguali o dei simili¹³, e ciò accade quando: s'invocano codesti falsi consimili [affinché le proprie suppliche siano esaudite]; si ripone in loro le proprie aspettative; si ha timore di loro, si fa a loro affidamento; si ricorre a loro per qualcosa; oppure si rivolge a loro un qualsiasi altro atto di adorazione [che dev'essere invece rivolto solo ad Allâh].

Il termine “adorazione” è un nome collettivo che denota tutto ciò che Allâh ama e ne è soddisfatto: parole e azioni, sia interiori sia esteriori.

¹²Capitolo V, *La Tavola Imbandita*, versetto n. 72.

¹³Ossia: un socio, un compagno o un compartecipe, con il risultato di far condividere ad altri ciò che appartiene solamente ad Allâh.

L'INVOCAZIONE

وَمِنْهَا الدُّعَاءُ، وَقَدْ قَالَ تَعَالَى: ﴿وَأَنَّ الْمَسْجِدَ لِلَّهِ فَلَا تَدْعُوا مَعَ اللَّهِ أَحَدًا﴾ [الجن: ١٨].

وَالدَّلِيلُ عَلَى أَنَّ دَعْوَةَ غَيْرِ اللَّهِ كُفْرٌ كَمَا قَالَ اللَّهُ تَعَالَى: ﴿وَمَنْ يَدْعُ مَعَ اللَّهِ إِلَهًا آخَرَ لَا بُرْهَانَ لَهُ بِهِ فَإِنَّمَا حِسَابُهُ عِنْدَ رَبِّهِ إِنَّهُ لَا يُفْلِحُ الْكَافِرُونَ﴾ [المؤمنون: ١١٧].

وَذَلِكَ أَنَّ الدُّعَاءَ مِنْ أَعْظَمِ أَنْوَاعِ الْعِبَادَاتِ، كَمَا قَالَ تَعَالَى: ﴿وَقَالَ رَبُّكُمْ ادْعُونِي أَسْتَجِبْ لَكُمْ إِنَّ الَّذِينَ يَسْتَكْبِرُونَ عَنْ عِبَادَتِي سَيَدْخُلُونَ جَهَنَّمَ دَاخِرِينَ﴾ [غافر: ٦٠].

وَفِي ((السُّنَنِ)): عَنْ أَنَسٍ مَرْفُوعًا: ((الدُّعَاءُ مُخُّ الْعِبَادَةِ)).

E l'Invocazione¹⁴ è un atto d'adorazione come Allâh l'Altissimo

¹⁴ *Du'ā'*: richiesta o implorazione in forma di supplica. È di due tipi: l'Invocazione di adorazione (in cui la persona si asservisce a Colui che invoca in cerca della Sua generosa ricompensa e per timore del Suo castigo) e l'Invocazione di richiesta (in cui si richiede aiuto per dei bisogni). La prima deve essere indirizzata esclusivamente ad Allâh in maniera diretta senza rivolgersi ad alcun intermediario; ciò vale anche per la seconda tranne il solo caso in cui l'invocazione di richiesta sia rivolta a una persona viva per qualcosa che è in grado di fare, come ad esempio: «O tal dei tali! Ho bisogno di un prestito», non

L'Invocazione

dice:

{E le moschee sono [solo] per Allâh, perciò non invocate alcun altro assieme a Lui}¹⁵.

La prova che il rivolgere una supplica verso altri all'infuori di Allâh porta alla miscredenza è nelle Parole dell'Altissimo:

{E chi invoca insieme ad Allâh una divinità diversa, di cui non ha prova alcuna: in verità soltanto al suo Signore dovrà rendere conto [del suo operato]. Certamente i miscredenti non avranno successo}¹⁶.

Vale a dire che l'Invocazione è uno degli atti più importanti di adorazione come l'Altissimo dice:

{E il vostro Signore ha detto: “InvokeMi, vi risponderò. In verità coloro che gonfi di superbia disdegnano di adorarMi entreranno nell'Inferno umiliati”}¹⁷.

E come ci insegna la *Sunnah* del Profeta (che Allâh lo elogi e lo preservi):

«L'Invocazione è l'essenza¹⁸ dell'adorazione»¹⁹.

essendoci nulla di male poiché chi è invocato ha il potere di esaudire la richiesta.

¹⁵Capitolo LXXII, *I Ğinn*, versetto n. 18.

¹⁶Capitolo XXIII, *I Credenti*, versetto n. 117.

¹⁷Capitolo XL, *Il Perdonatore*, versetto n. 60.

¹⁸Letteralmente: il cervello.

¹⁹Riportato da al-Tirmidī (n. 3371). Lo *šeyḥ* al-Albānī l'ha dichiarato *ḍaʿīf* in *Ḍaʿīf al-Ġāmiʿ* (n. 3003); tuttavia il significato del detto è autentico essendo confermato da un altro *ḥadīṭ*: «**L'Invocazione è l'adorazione**», riportato dall'*imām* Aḥmed (n. 18378) e dichiarato *ṣaḥīḥ* dallo *šeyḥ* al-Albānī in *Ṣaḥīḥ al-Ġāmiʿ* (n. 3407).

GLI IDOLI

وَأَوَّلُ مَا فَرَضَ اللَّهُ عَلَى عِبَادِهِ الْكُفْرُ بِالطَّاغُوتِ وَالْإِيمَانُ بِاللَّهِ،
قَالَ تَعَالَى: ﴿وَلَقَدْ بَعَثْنَا فِي كُلِّ أُمَّةٍ رَسُولًا أَنْ أَعْبُدُوا اللَّهَ وَاجْتَنِبُوا
الطَّاغُوتَ﴾ [النحل: ٣٦].

وَالطَّاغُوتُ: مَا عُبدَ مِنْ دُونِ اللَّهِ، أَوِ الشَّيْطَانُ، وَالْكُفْهَانُ،
وَالْمُنَجِّمُ، وَمَنْ يَحْكُمُ بِغَيْرِ مَا أَنْزَلَ اللَّهُ، وَكُلُّ مَتَّبِعٍ مُطَاعٍ عَلَى غَيْرِ
الْحَقِّ.

قَالَ الْعَلَامَةُ ابْنُ الْقَيِّمِ رَحِمَهُ اللَّهُ تَعَالَى: ((الطَّاغُوتُ: مَا تَجَاوَزَ بِهِ
الْعَبْدُ حَدَّهُ مِنْ مَعْبُودٍ، أَوْ مَتَّبِعٍ، أَوْ مُطَاعٍ)).

La prima cosa che Allâh l'Altissimo ha prescritto per i Suoi servi
è di disconoscere il *tāgūt* (tutti gli idoli)²⁰ e di credere [solamente] in
Lui; Allâh l'Altissimo ha detto:

**{E in verità a ogni nazione abbiamo inviato un Mes-
saggero [che proclamasse]: «Adorate Allâh e tenetevi**

²⁰Nell'idioma arabo il termine *tāgūt* (pl. *tawāgīt*) deriva da *tuḡyān* il cui significato è l'oltrepassare il giusto limite, l'eccesso o il prevaricare. È stato qui tradotto con "idolo" essendo fra i vocaboli italiani quello che esprime meglio il suo significato religioso.

Gli idoli

lontano dal *ṭāġūt*»²¹.

Con il termine *ṭāġūt* s'intende²²: tutto ciò che è venerato all'infuori di Allāh²³, *Ṣayṭān* (il Diavolo), gli indovini²⁴, gli astrologi²⁵, chi non

²¹Capitolo XVI, *Le Api*, versetto n. 36.

²²Pur essendo i *ṭāġūt* tantissimi, è possibile dividerli in gruppi i cui capi sono qui elencati dall'autore.

²³Con la condizione sottintesa che chi è venerato provi piacere o soddisfazione per l'adorazione a lui rivolta; ad esempio i Profeti e gli uomini pii versati in quali le genti mostrano ossequio e devozione in maniera esagerata, rivolgendo loro un vero e proprio culto, non sono dei *ṭāġūt* poiché durante la loro vita attestavano e amavano il monoteismo, e invitavano le genti a esso. Ma allora chi è il *ṭāġūt* in questo caso? Il *ṭāġūt* è il Diavolo, che istiga queste genti ad adorare i loro Profeti o i loro uomini pii per sviarli dalla Retta Via.

²⁴Gli indovini sono i chiaroveggenti, i cartomanti, i chiromanti e tutti quelli che pretendono di prevedere e annunciare l'avvenire, di presagire cose future o nascoste. In realtà gli indovini sono degli imbrogliatori che inventano i loro presagi di sana pianta o basandosi su delle informazioni ricevute dai *ġinn* demoniaci. Soltanto Allāh l'Altissimo abbraccia la conoscenza dell'Invisibile, come dice nel Nobile *Corano*:

{E presso di Lui sono le chiavi dell'invisibile, nessuno le conosce eccetto Lui} (Capitolo VI, *Il Bestiame*, versetto n. 59).

È vietato dunque rivolgersi all'indovino, e il credere in ciò che dice è un atto di miscredenza come ha detto il Profeta Moḥammed (che Allāh lo elogi e lo preservi):

«Chi va da un indovino e crede in quello che dice, di certo rinnega ciò che è stato rivelato a Moḥammed». Riportato da Abū Dāwud (n. 3904) e dichiarato autentico da *ṣeyḥ* al-Albānī.

²⁵Gli astrologi sono coloro che studiano la posizione e l'aspetto degli oggetti luminosi della sfera celeste (astri) ritenendo che questi ultimi abbiano un'influenza sugli avvenimenti che accadono sulla terra o sulle vicende della vita dell'uomo. al-Buḥārī riporta nel suo *Ṣaḥīḥ* (nel capitolo *L'Inizio della Creazione*) che Qatādah (che Allāh sia soddisfatto di lui) disse:

Gli idoli

giudica in conformità a ciò che Allâh ha rivelato²⁶ e chi è seguito o ubbidito in maniera ottusa su qualcosa che non corrisponde alla verità²⁷.

«Allâh creò questi astri per tre [motivi]: come ornamento per i cieli, come proiettili per colpire i demoni e come punti di riferimento per orientarsi tramite di essi; chi ne dà invece una spiegazione che va oltre quanto detto è in errore, ha perso la sua ricompensa [per le sue opere buone nel Giorno del Giudizio], e si fa carico di questioni sulle quali non ha alcuna scienza».

Gli astri sono parte del creato di Allâh e non possiamo comprendere i loro segreti se non tramite ciò che l'Altissimo ci ha fatto conoscere di essi. Di conseguenza, si deve evitare di dar credito e d'interessarsi a ciò che gli astrologhi dicono a proposito dei segni zodiacali, altrimenti si corre il rischio di cadere nel politeismo e di rinnegare ciò che è stato rivelato al Profeta (che Allâh lo elogi e lo preservi). Coloro che traggono l'oroscopo non sono altro che indovini: pensano di avere la conoscenza dell'Invisibile, ma in realtà essa appartiene soltanto ad Allâh l'Onnisciente.

²⁶Qui l'autore si sta riferendo all'autorità che non giudica in accordo alla Legge di Allâh credendo che sia per lui lecito farlo; o addirittura credendo che la sua sentenza sia migliore di quanto ha legiferato l'Altissimo. In tal caso, infatti, costui è un *ṭāġūt* come Allâh – Possente e Maestoso – dice nel Nobile *Corano*:

{Non hai visto coloro che affermano di credere in ciò che a te è stato rivelato e in ciò che è stato rivelato prima di te, e che vogliono rimettersi al giudizio del *ṭāġūt* [nelle loro dispute], mentre è stato loro ordinato di rinnegarli?} (Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 60).

Se l'autorità invece crede che sia obbligatorio giudicare in conformità a ciò che l'Altissimo ha rivelato e che la Legge di Allâh sia la migliore, allora non è da considerarsi miscredente né può essere nominato *ṭāġūt*. Il sapiente Ibn al-'Uṭaymīn (che Dio abbia misericordia di lui) dice nella sua spiegazione di *Talāṭah al-Uṣūl*:

Ibn al-Qayyim (che Allâh abbia misericordia di lui) ha detto:

«Con il termine *ṭāġūt* s'intende tutto ciò per via del quale il servo oltrepassa i limiti; sia che si tratti di qualcuno che è venerato, o seguito, o ubbidito»²⁸.

«Colui che non giudica in conformità a ciò che Allâh l'Altissimo ha rivelato, ma non disprezza né attribuisce scarso valore al Giudizio di Allâh e non crede che un'altra legge possa essere migliore o più utile per il creato – oppure qualcosa di simile – bensì giudica in tal modo per via della sua parzialità verso di chi si è espresso in favore, dell'essersi lasciato corrompere o per via di un qualsiasi altro motivo mondano; allora costui non è un miscredente, ma è un trasgressore peccatore, il cui livello del suo peccato dipenderà dal tipo di giudizio dato e da come si è giunti a esso».

Purtroppo questo concetto è male interpretato, o falsamente alterato, da alcuni gruppi eretici come i *takfirî* e i *hawāriġ*, i quali commettono il grave delitto di dichiarare miscredenti i governatori dei paesi musulmani poiché – a loro dire – non applicano integralmente la Legge di Allâh; talvolta il loro crimine non si ferma alle parole, ma si spingono oltre ribellandosi al governatore da loro ritenuto ingiusto nonostante il Profeta Moḥammed (che Allâh lo elogi e lo preservi) l'abbia espressamente vietato dicendo:

«Chi è soggetto all'autorità di un governante, e lo vede commettere un atto di disubbidienza ad Allâh, deve avere avversione per l'atto commesso e non allontanarsi nemmeno di una spanna dall'ubbidienza [in ciò che è dovuto per diritto al governante]». Riportato da Muslim (n. 1855).

²⁷Qui l'autore con le parole “chi è seguito” fa riferimento a chi invita la gente allo sviamento, alla miscredenza, all'eresia o a una via difforme dalla guida del Profeta Muḥammed (che Allâh lo elogi e lo preservi); mentre con le parole “o ubbidito” fa riferimento a chi consapevolmente rende lecito ciò che Allâh l'Altissimo ha legiferato che sia illecito o viceversa.

²⁸I sapienti considerano la definizione di *ṭāġūt* data da Ibn al-Qayyim, in

I'lām al-Muwaqī'īn (1/50), come la più precisa e concisa. Il concetto importante da capire in questo capitolo è che il rinnegamento del *ṭāġūt* è condizione necessaria affinché l'uomo sia credente come l'Altissimo dice nel Nobile *Corano*:

{Chi dunque rinnega il *ṭāġūt* e crede in Allâh ha afferrato il sostegno sicuro che mai si può spezzare. E Allâh tutto ascolta e conosce} (Capitolo II, *La Vacca*, versetto n. 256).

L'ISLAM

[س ٥]: فَإِنْ قِيلَ لَكَ: مَا دِينُكَ؟

[ج]: فَقُلْ: دِينِي الْإِسْلَامُ.

وَمَعْنَى الْإِسْلَامِ: الْإِسْتِسْلَامُ لِلَّهِ بِالتَّوْحِيدِ، وَالْإِنْقِيَادُ لَهُ بِالطَّاعَةِ
وَمُؤَالَاهُ الْمُسْلِمِينَ، وَمُعَادَاةُ الْمُشْرِكِينَ.

قَالَ تَعَالَى: ﴿إِنَّ الدِّينَ عِنْدَ اللَّهِ الْإِسْلَامُ﴾ [آل عمران: ١٩].

وَقَالَ: ﴿وَمَنْ يَبْتَغِ غَيْرَ الْإِسْلَامِ دِينًا فَلَنْ يُقْبَلَ مِنْهُ﴾ [آل عمران:
٨٥].

وَصَحَّ عَنِ النَّبِيِّ ﷺ أَنَّهُ قَالَ: ((الْإِسْلَامُ أَنْ تَشْهَدَ أَنْ لَا إِلَهَ إِلَّا
اللَّهُ وَأَنَّ مُحَمَّدًا رَسُولُ اللَّهِ، وَتُقِيمَ الصَّلَاةَ، وَتُؤْتِيَ الزَّكَاةَ، وَتَصُومَ
رَمَضَانَ، وَتَحُجَّ الْبَيْتَ إِنْ اسْتَطَعْتَ إِلَيْهِ سَبِيلًا)).

وَمَعْنَى ((لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ)): أَيْ لَا مَعْبُودَ حَقٌّ إِلَّا اللَّهُ، كَمَا قَالَ
تَعَالَى: ﴿وَإِذْ قَالَ إِبْرَاهِيمُ لِأَبِيهِ وَقَوْمِهِ إِنَّنِي بَرَاءٌ مِمَّا تَعْبُدُونَ ﴿٢٦﴾ إِلَّا
الَّذِي فَطَرَنِي فَإِنَّهُ سَيَهْدِينِ ﴿٢٧﴾ وَجَعَلَهَا كَلِمَةً بَاقِيَةً فِي عَقْبِهِ لَعَلَّهُمْ
يَرْجِعُونَ ﴿٢٨﴾﴾ [الزخرف: ٢٦ - ٢٨].

وَالدَّلِيلُ عَلَى الصَّلَاةِ وَالزَّكَاةِ قَوْلُهُ تَعَالَى: ﴿وَمَا أُمِرُوا إِلَّا لِيَعْبُدُوا اللَّهَ مُخْلِصِينَ لَهُ الدِّينَ حُنَفَاءَ وَيُقِيمُوا الصَّلَاةَ وَيُؤْتُوا الزَّكَاةَ وَذَلِكَ دِينُ الْقَيِّمَةِ ۝﴾ [البينة: ٥].

فَبَنَى فِي هَذِهِ الْآيَةِ بِالتَّوْحِيدِ وَالْبَرَاءَةِ مِنَ الشِّرْكِ.
فَأَعْظَمَ مَا أَمَرَ بِهِ التَّوْحِيدُ، وَأَكْبَرُ مَا نَهَى عَنْهُ الشِّرْكُ، وَأَمَرَ بِإِقَامَةِ الصَّلَاةِ، وَإِيتَاءِ الزَّكَاةِ، وَهَذَا هُوَ مُعْظَمُ الدِّينِ، وَمَا بَعْدَهُ مِنَ الشَّرَائِعِ تَابِعٌ لَهُ.

وَالدَّلِيلُ عَلَى فَرَضِ الصِّيَامِ قَوْلُهُ تَعَالَى: ﴿يَا أَيُّهَا الَّذِينَ ءَامَنُوا كُتِبَ عَلَيْكُمُ الصِّيَامُ كَمَا كُتِبَ عَلَى الَّذِينَ مِنْ قَبْلِكُمْ لَعَلَّكُمْ تَتَّقُونَ ۝﴾ أَيَّامًا مَعْدُودَاتٍ فَمَنْ كَانَ مِنْكُمْ مَرِيضًا أَوْ عَلَى سَفَرٍ فَعِدَّةٌ مِنْ أَيَّامٍ أُخَرَ وَعَلَى الَّذِينَ يُطِيقُونَهُ فِدْيَةٌ طَعَامُ مِسْكِينٍ فَمَنْ تَطَوَّعَ خَيْرًا فَهُوَ خَيْرٌ لَهُ وَأَنْ تَصُومُوا خَيْرٌ لَكُمْ إِنْ كُنْتُمْ تَعْلَمُونَ ۝﴾ شَهْرُ رَمَضَانَ الَّذِي أُنْزِلَ فِيهِ الْقُرْآنُ هُدًى لِلنَّاسِ وَبَيِّنَاتٍ مِنَ الْهُدَى وَالْفُرْقَانِ فَمَنْ شَهِدَ مِنْكُمُ الشَّهْرَ فَلْيَصُمْهُ ۝﴾ [البقرة: ١٨٣ - ١٨٥].

وَالدَّلِيلُ عَلَى فَرَضِ الْحَجِّ قَوْلُهُ تَعَالَى: ﴿وَلِلَّهِ عَلَى النَّاسِ حِجُّ

Se qualcuno ti chiedesse: «Qual è la tua religione?».

Rispondi: «La mia religione è l'Islam».

Il significato della parola “Islam”²⁹ è: il sottomettersi ad Allâh attraverso il monoteismo; l’essere arrendevole ai Suoi Ordini tramite l’ubbidienza; il mostrare attaccamento ai musulmani e l’essere avversari ai politeisti [per via della loro adorazione tributata agli idoli]. Allâh l’Altissimo dice nel Nobile *Corano*:

{In verità, la religione presso Allâh è l’Islam}³⁰.

{E chi desidera una religione diversa dall’Islam, non gli sarà accettata ed egli nella vita futura sarà tra i perdenti}³¹.

È stato trasmesso in maniera autentica che il Profeta (che Allâh lo elogi e lo preservi) disse:

«L’Islam è: che attesti che non vi è altra divinità all’infuori di Allâh e che Moḥammed è il Messaggero di Allâh, che ti levi a compiere la preghiera, che tu dia la *zakāh*, che tu digiuni nel mese di Ramaḍān e che tu faccia il pellegrinaggio alla Casa se sei in grado di farlo»³².

Il significato dell’espressione «Non vi è altra divinità all’infuori

²⁹La parola “Islam” è il nome verbale del verbo arabo *aslama*, il cui significato letterale è: rendere sano, abbandonare, affidare; il verbo ha assunto anche il senso di abbracciare l’Islam, infatti, in arabo si dice quando una persona diventa musulmana: «*aslama* il tal dei tali». In ambito religioso, il termine “Islam” acquisisce il significato di: «Sottomissione alla Volontà di Dio»; tuttavia, è bene sapere – siccome fra i parlanti l’atto di sottomettere, essendo ottenuto in generale tramite coercizione, è sempre percepito con una connotazione negativa – che l’Islam è un tipo di abbandono fiducioso sostenuto dall’amore verso il proprio Creatore.

³⁰Capitolo III, *La Famiglia di ‘Imrān*, versetto n. 19.

³¹Capitolo III, *La Famiglia di ‘Imrān*, versetto n. 85.

³²Riportato da: al-Buḥārī (n. 50) e Muslim (n. 9).

di Allâh» è: nessuno ha il diritto di essere adorato fuorché Allâh³³, come l'Altissimo ha detto nel Nobile *Corano*:

{E [ricorda] quando Ibrâhîm disse a suo padre e al suo popolo: «In verità io rinnego e mi disassocio da tutto ciò che voi adorare ad eccezione di Colui che mi ha creato³⁴, poiché è Lui che certamente mi guiderà». E di questa espressione [Allâh] ne fece una Parola³⁵ che continua a essere viva nella discendenza di Ibrâhîm affinché possano ritornare [pentiti ad Allâh]}³⁶.

La prova dell'obbligatorietà di osservare la preghiera e di dare la *zakah* è nelle Parole dell'Altissimo:

{E non fu loro ordinato altro che adorare Allâh tributandoGli un culto sincero ed esclusivo, di eseguire l'orazione e di dare la *zakah*; questa è la Religione retta e giusta}³⁷.

Allâh – Possente e Maestoso – nel versetto ha ammonito [di attestare] il monoteismo (*tawhîd*) e di rinnegare il politeismo (*širk*). Così la cosa più importante che Allâh ha ordinato è il monoteismo, mentre

³³Ossia: l'Unico che è degno di essere adorato è Allâh.

³⁴Cioè: io non adoro altri che Lui, Allâh l'Altissimo.

³⁵L'espressione pronunciata da Ibrâhîm (su di Lui la Pace) al suo popolo contiene i due elementi fondamentali del puro monoteismo: il rinnegare tutti gli idoli e l'affermare l'Unicità della Divinità di Allâh. È di questa espressione che Allâh ne fece una Parola che dovesse perpetuarsi nella discendenza di Ibrâhîm, la Quale non è altro che l'enunciato del puro monoteismo: «لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ» (Nessuna divinità ha diritto di essere adorata all'infuori di Allâh)).

³⁶Capitolo XLIII, *Gli Ornamenti d'Oro*, versetti n. 26-28.

³⁷Capitolo XCVIII, *La Chiara Prova*, versetto n. 5.

L'Islam

quella più grave che ha proibito è il politeismo, e ha allo stesso tempo comandato che si compia l'orazione e si paghi la *zakāh*; tali cose sono la parte di maggior conto dell'Islam, mentre tutto ciò che rimane della Legge di Allāh (*ṣarī'ah*) procede dopo di esse.

La prova dell'obbligatorietà di digiunare nel mese di Ramaḍān è nelle Parole dell'Altissimo:

{O voi che credete! v'è stato prescritto il digiuno, così come fu prescritto a coloro che vennero prima di voi, affinché abbiate [di Allāh] timore. [Digiunate] per un numero determinato di giorni; chi però di voi è malato o si trova in viaggio, digiuni in seguito altrettanti giorni. Quanto a coloro che potrebbero con grossa fatica digiunare, [hanno la facoltà di non osservare l'obbligo del digiuno] riscattandolo col nutrire un bisognoso; e se qualcuno fa spontaneamente di più, sarà meglio per lui. Però è meglio per voi digiunare, se solo lo sapeste!}³⁸.

La prova dell'obbligatorietà del pellegrinaggio è nelle Parole dell'Altissimo:

{Ed è obbligatorio per gli uomini, tra coloro che ne abbiano la possibilità, il pellegrinaggio presso la [Sacra] Casa per Allāh}³⁹.

³⁸Capitolo II, *La Vacca*, versetti n. 123-125.

³⁹Capitolo III, *La Famiglia di 'Imrān*, versetto n. 97.

LA FEDE

وَأُصُولُ الْإِيمَانِ سِتَّةٌ: أَنْ تُؤْمِنَ بِاللَّهِ، وَمَلَائِكَتِهِ، وَكُتُبِهِ، وَرُسُلِهِ،
وَالْيَوْمِ الْآخِرِ، وَبِالْقَدَرِ خَيْرِهِ وَشَرِّهِ.
وَدَلِيلُهُ مَا فِي ((الصَّحِيحِ)) مِنْ حَدِيثِ عُمَرَ بْنِ الْخَطَّابِ بِهِ ...
الْحَدِيثُ.

I fondamenti della Fede sono sei: l'aver fede in Allâh, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri, nell'Ultimo Giorno⁴⁰ e nel Destino sia per il bene sia per il male che ne risulta. La prova di questo si trova nelle parole del Profeta (che Allâh lo elogi e lo preservi) narrate sull'autorità di 'Umar ibn al-Ḥaṭṭāb (che Allâh sia soddisfatto di lui)⁴¹.

⁴⁰ *al-Yawm al-Āḥir*: il Giorno del Giudizio.

⁴¹ Il detto è stato raccolto da Muslim (n. 8), e per via della sua enorme importanza – alcuni sapienti l'hanno definito come *Umm al-Sunnah* (la madre della *Sunnah*) poiché raccoglie tutta la conoscenza essenziale della *Sunnah* – è qui riportato com'è stato narrato da 'Umar ibn al-Ḥaṭṭāb (che Allâh sia soddisfatto di lui):

«Un giorno, mentre sedevamo accanto al Messaggero di Allâh (che Allâh lo elogi e lo preservi), ci apparve un uomo dagli abiti di color bianco immacolato e dai capelli di color nero intenso, addosso al quale non si ravvisavano tracce di viaggio e che nessuno di noi conosceva. Si avvicinò e si sedette di fronte al Profeta (che Allâh lo elogi e lo preservi), mettendo le ginocchia a ridosso delle sue e ap-

poggiando i palmi sulle sue cosce, e disse: “O Moḥammed, ragguagliami sull’Islam”. Il Messaggero di Allâh (che Allâh lo elogi e lo preservi) rispose: **“L’Islam è che tu attesti che non vi è altra divinità all’infuori di Allâh e che Moḥammed è il Messaggero di Allâh; che ti levi a compiere l’orazione; che tu versi la *zakāh*; che tu digiuni nel mese di Ramaḍān e che tu faccia il pellegrinaggio alla Casa se sei in grado di farlo”**. L’interrogante commentò: “Hai detto il vero”; noi restammo stupiti di costui, che lo interrogava e confermava quel che diceva. E chiese: “Ragguagliami sull’*Īmān* (Fede)”. Rispose: **“È che tu creda in Allâh, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri, nell’Ultimo Giorno e nel Destino sia per il bene sia per il male che ne risulta”**. L’interrogante commentò: “Hai detto il vero”. E chiese: “Ragguagliami sull’*Iḥsān*”. Rispose: **“È che tu adori Allâh come se Lo vedessi, poiché se tu non sei nella condizione di poterLo vedere, certamente Egli vede te”**. E chiese ancora: “Ragguagliami sull’Ora”. Rispose: **“In proposito l’interrogato non ne sa più dell’interrogante”**. Quindi l’interrogante aggiunse: “Ragguagliami sui suoi segni”. Rispose: **“Che la serva genererà la sua padrona, e vedrai gli scalzi, gli ignudi, i poveri pastori di greggi rivaleggiare nella costruzione delle abitazioni”**. Così l’uomo si dileguò, e io indugiai a lungo; poi il Profeta (che Allâh lo elogi e lo preservi) chiese: **“‘Umar, sai chi era l’interrogante?’”**. Risposi: **“Allâh e il Suo Messaggero ne fanno di più”**; così spiegò: **“Era Ġibrīl, che è venuto da voi a farvi conoscere la vostra Religione”**».

CONOSCERE IL NOSTRO PROFETA

[س ٦]: إِذَا قِيلَ لَكَ: مَنْ نَبِيُّكَ؟

[ج]: فَقُلْ: نَبِيُّنَا مُحَمَّدٌ بْنُ عَبْدِ اللَّهِ بْنِ عَبْدِ الْمُطَّلِبِ بْنِ هَاشِمِ بْنِ عَبْدِ مَنَافٍ.

اصْطَفَاهُ اللَّهُ تَعَالَى مِنْ قُرَيْشٍ، وَهُمْ صَفْوَةُ وَلَدِ إِسْمَاعِيلَ، وَبَعَثَهُ إِلَى الْأَحْمَرِ وَالْأَسْوَدِ، وَأَنْزَلَ عَلَيْهِ الْكِتَابَ وَالْحِكْمَةَ، فَدَعَا النَّاسَ إِلَى إِخْلَاصِ الْعِبَادَةِ لِلَّهِ، وَتَرَكَ مَا كَانُوا يَعْبُدُونَ مِنْ دُونِ اللَّهِ مِنَ الْأَصْنَامِ، وَالْأَحْجَارِ، وَالْأَشْجَارِ، وَالْأَنْبِيَاءِ، وَالصَّالِحِينَ، وَالْمَلَائِكَةِ، وَغَيْرِهِمْ.

فَدَعَا النَّاسَ إِلَى تَرْكِ الشِّرْكِ وَقَاتَلَهُمْ إِلَى تَرْكِهِ وَأَنْ يَخْلِصُوا الْعِبَادَةَ لِلَّهِ كَمَا قَالَ تَعَالَى: ﴿قُلْ إِنَّمَا أَدْعُوا رَبِّي وَلَا أُشْرِكُ بِهِ أَحَدًا﴾ ﴿٢٠﴾ [الجن: ٢٠].

وَقَالَ تَعَالَى: ﴿قُلِ اللَّهُ أَعْبُدْهُ خُصًّا لَهُ دِينِي﴾ ﴿١٤﴾ [الزمر: ١٤].

وَقَالَ تَعَالَى: ﴿قُلْ إِنَّمَا أُمِرْتُ أَنْ أَعْبُدَ اللَّهَ وَلَا أُشْرِكَ بِهِ ۚ إِلَيْهِ أَدْعُوا وَإِلَيْهِ مَتَابٌ﴾ [الرعد: ٣٦].

وَقَالَ تَعَالَى: ﴿قُلْ أَفَغَيْرَ اللَّهِ تَأْمُرُونِي أَعْبُدُ أَيُّهَا الْجَاهِلُونَ﴾ [٦٥] وَلَقَدْ أَوْحَى إِلَيْكَ وَإِلَى الَّذِينَ مِنْ قَبْلِكَ لَئِنْ أَشْرَكَتَ لَيَحْبَطَنَّ عَمَلُكَ وَلَتَكُونَنَّ مِنَ الْخَاسِرِينَ ﴿٦٥﴾ بَلِ اللَّهَ فَاعْبُدْ وَكُنْ مِنَ الشَّاكِرِينَ ﴿٦٦﴾ [الزمر: ٦٤-٦٦].

Se qualcuno ti chiedesse: «Chi è il tuo Profeta?».

Rispondi: «Il mio Profeta è Moḥammed, figlio di ‘Abd Allāh, figlio di ‘Abd al-Muṭṭalib, figlio di Hāsim, figlio di ‘Abd Manāf. Allāh l’Altissimo l’ha eletto fra tutti gli uomini appartenenti alla tribù dei Qurayš, la quale è il fior fiore della discendenza di Ismaele, e l’ha inviato a tutta l’umanità rivelandogli il Libro⁴² e la Saggiezza⁴³; così il Profeta Moḥammed (che Allāh lo elogi e lo preservi) invitò la gente ad adorare Allāh in maniera sincera ed esclusiva, e ad abbandonare tutto ciò che veneravano oltre a Lui: gli idoli, le pietre, gli alberi, i Profeti, le persone pie, gli Angeli o qualsiasi altra cosa [all’infuori di Allāh verso la quale rivolgevano le pratiche devozionali]».

Quindi il Messaggero di Allāh (che Allāh lo elogi e lo preservi) invitò la gente ad abbandonare l’idolatria, e lottò contro di loro affinché rinunciassero definitivamente a essa e tributassero un culto puro e riservato unicamente ad Allāh, come l’Altissimo dice nel Nobile *Corano*:

⁴² *al-Kitāb*: il Libro, uno dei nomi che Allāh l’Altissimo ha dato al Nobile *Corano*.

⁴³ *al-Hikmah*: qui l’autore intende la *Sunnah*.

{Di' [o Moḥammed!]: «Io, in verità, solo il mio Signore invoco, e a Lui non associo alcunché»}⁴⁴.

{Di' [o Moḥammed!]: «Solo Allâh io adoro, tributandoGli culto sincero»}⁴⁵.

{Di' [o Moḥammed!]: «In verità, non mi è stato ordinato altro che adorare [solo] Allâh senza associarGli alcunché. A Lui [solo] io chiamo, e a Lui farò ritorno»}⁴⁶.

{Di' [o Moḥammed ai politeisti!]: «Vorreste forse ordinarvi di adorare altri che Allâh, o voi stolti!». Invero è stato rivelato a te [o Moḥammed!] e a coloro [che vennero] prima di te⁴⁷: «Qualora ti macchierai

⁴⁴Capitolo LXXII, *al-Ġinn*, versetto n. 20.

⁴⁵Capitolo XXXIX, *I Gruppi*, versetto n. 14.

⁴⁶Capitolo XIII, *il Tuono*, versetto n. 36.

⁴⁷Cioè: «E ai Profeti che sono stati inviati prima di te». Moḥammed (che Allâh lo elogi e lo preservi) è il sigillo della Profezia: non ci sarà Profeta dopo di lui. Pur essendoci state delle differenze nelle norme e nelle leggi che i Messaggeri di Allâh portavano, il fondamento dei loro Messaggi è sempre stato lo stesso: l'affermare l'Unicità di Allâh e l'abbandono di qualsiasi tipo di politeismo, come l'Altissimo dice nel Nobile *Corano*:

{E in verità a ogni nazione abbiamo inviato un Messaggero [proclamando]: «Adorate unicamente Dio e tenetevi lontano da tutti gli idoli»} (Capitolo XVI, *Le Api*, versetto n. 36).

Inoltre, il Messaggero di Allâh (che Allâh lo elogi e lo preservi) ha detto:

«Io sono la persona più vicina a 'Īsá, il figlio di Maryam, nella vita terrena e in quella dopo la morte; i Profeti sono fratelli consanguinei e la loro Religione è una sola». Riportato da: al-Buḥārī (n. 3443) e Muslim (n. 2365).

Conoscere il nostro Profeta

d'idolatria, saranno vane le tue opere e sarai tra i perdenti. Ma è Allâh che [solo] devi adorare, e sii fra i riconoscenti»⁴⁸.

La loro relazione di fratellanza consiste nel fatto che i Profeti hanno condiviso tutti la stessa identica Fede e lo stesso identico Credo: ciascuno di loro affermava l'Unicità di Allâh e rinnegava gli idoli, e si sottometteva alla Volontà di Allâh ubbidendo ai Suoi ordini; ciò anche se alcuni precetti religiosi secondari differirono da un Profeta a un altro. Di conseguenza, tutti i Profeti (che Allâh li elogi e li preservi tutti quanti) sono musulmani e la loro Religione è l'Islam, la vera e sincera sottomissione all'Unico Vero Dio. Allâh l'Altissimo dice nel Nobile *Corano*:

{Allâh ha stabilito per voi la stessa Religione che ha stabilito per Nūḥ, che è quella che ti abbiamo rivelato [o Mohammed!], e che abbiamo stabilito per Abramo, Mosè e Gesù} (Capitolo XLII, *La Consultazione*, versetto n. 13).

Detto questo, l'Islam nel suo significato specifico – contestualizzato ai giorni nostri – è la Verità rivelata portata dal Profeta Mohammed (che Allâh lo elogi e lo preservi) che ha abrogato e sostituito le precedenti Rivelazioni portate dagli altri Profeti, con cui Allâh l'Altissimo ha reso completa e perfetta la Religione affinché sia adatta e valida per ogni epoca, luogo e popolo fino al Giorno del Giudizio:

{Oggi ho reso perfetta per voi la vostra Religione, ho completato su di voi il Mio favore, e Mi è piaciuto darvi per Religione l'Islam} (Capitolo V, *La Tavola Imbandita*, versetto n. 3).

Chiunque, quindi, oggi segue il Profeta Mohammed (che Allâh lo elogi e lo preservi) è musulmano, mentre chi rifiuta di seguirlo non lo è.

⁴⁸Capitolo XXXIX, *I Gruppi*, versetti n. 64-66.

CREDERE NELLA RISURREZIONE

وَمِنْ أَصُولِ الْإِيمَانِ الْمُنَجِّي مِنَ الْكُفْرِ: الْإِيمَانُ بِالْبَعْثِ، وَالتَّشْرِ،
وَالْجَزَاءِ، وَالْحِسَابِ. وَالْجَنَّةُ، وَالنَّارُ حَقٌّ.

قَالَ تَعَالَى: ﴿مِنْهَا خَلَقْنَاكُمْ وَفِيهَا نُعِيدُكُمْ وَمِنْهَا نُخْرِجُكُمْ تَارَةً أُخْرَى﴾ [طه: ٥٥].

وَقَالَ تَعَالَى: ﴿وَأَن تَعَجَبَ فَعَجَبٌ قَوْلُهُمْ أَإِذَا كُنَّا تُرَابًا أَءَئِنَّا لَفِي
خَلْقٍ جَدِيدٍ أُولَئِكَ الَّذِينَ كَفَرُوا بِرَبِّهِمْ وَأُولَئِكَ الْأَغْلَالُ فِي أَعْنَاقِهِمْ
وَأُولَئِكَ أَصْحَابُ النَّارِ هُمْ فِيهَا خَالِدُونَ﴾ [الرعد: ٥].

وَفِي الْآيَةِ دَلِيلٌ عَلَى أَنَّ مَنْ جَحَدَ الْبَعْثَ كَفَرَ كُفْرًا يُوجِبُ الْخُلُودَ
فِي النَّارِ.

Fa parte dei fondamenti della Fede che salvano la gente dalla miscredenza, l'aver fede: nella Risurrezione; nella messa in mostra e distribuzione dei Registri⁴⁹; nella ricompensa e nel rendiconto [che

⁴⁹Il sapiente Ṣāliḥ al-Fawzān dice nella sua spiegazione di *Lum'ah al-Itiqād* (pag. 210):

Credere nella Risurrezione

avrà l'uomo nel Giorno del Giudizio]; che il Paradiso e l'Inferno sono verità. Allâh l'Altissimo ha detto:

{Dalla terra vi creammo, in essa vi riconduciamo, e da essa vi trarremo ancora una volta}⁵⁰.

{E se tu [o Moḥammed!] ti stupisci, allora è stupefacente il loro dire: «Quando saremo polvere, davvero saremo ricreati nuovamente?». Costoro sono coloro che non credono nel loro Signore; costoro avranno il collo incatenato; costoro saranno gli abitanti dell'Inferno, dove resteranno in eterno}⁵¹.

Questi versetti provano chiaramente che chi nega la Risurrezione commette un tipo di miscredenza⁵² che infligge la permanenza in eterno nell'Inferno.

«I Registri sono i Libri in cui sono registrate le azioni dei figli di Ādam, e al tempo stesso sono i Rotoli delle azioni dato che qualsiasi cosa compia l'uomo durante questa vita terrena, sia di bene sia di male, è registrata dagli Angeli custodi. Allâh l'Altissimo ha detto:

{E abbiamo attaccato le azioni di ogni uomo al suo collo, e nel Giorno della Resurrezione gli mostreremo un Libro che troverà ben aperto. [Gli sarà detto]: «Leggi il tuo libro! Oggi, basterai tu per fare i conti contro te stesso} (Capitolo XVII, *Il Viaggio Notturmo*, versetti n. 13-14)».

⁵⁰Capitolo XX, *Ṭâ-Hâ*, versetto n. 55.

⁵¹Capitolo XIII, *Il Tuono*, versetto n. 5.

⁵²Qui l'autore intende la miscredenza di tipo maggiore (*al-Kufr akbar*), la quale comporta l'apostasia dall'Islam poiché chi la commette diventa miscredente.

LO SCOPO DELLA MISSIONE PROFETICA

أَعَاذَنَا اللَّهُ مِنَ الْكُفْرِ وَأَعْمَالِ الْكُفْرِ، فَضَمَّتْ هَذِهِ الْآيَاتُ بَيَانَ
مَا بُعِثَ بِهِ النَّبِيُّ ﷺ مِنْ إِخْلَاصِ الْعِبَادَةِ لِلَّهِ، وَالنَّهْيِ عَنْ عِبَادَةِ
غَيْرِ اللَّهِ وَقَصْرِ الْعِبَادَةِ لِلَّهِ، وَهَذَا دِينُهُ الَّذِي دَعَا النَّاسَ إِلَيْهِ،
وَجَاهَدَهُمْ عَلَيْهِ كَمَا قَالَ تَعَالَى: ﴿وَقَاتِلُوهُمْ حَتَّى لَا تَكُونَ فِتْنَةٌ
وَيَكُونَ الدِّينُ كُلُّهُ لِلَّهِ﴾ [الأنفال: ٣٩]، وَالْفِتْنَةُ: الشَّرْكُ.

وَقَدْ بَعَثَهُ اللَّهُ تَعَالَى عَلَى رَأْسِ أَرْبَعِينَ سَنَةً، فَدَعَا النَّاسَ إِلَى
الإِخْلَاصِ، وَتَرَكَ عِبَادَةَ مَا سِوَى اللَّهِ نَحْوًا مِنْ عَشْرِ سِنِينَ، ثُمَّ عُرِجَ بِهِ
إِلَى السَّمَاءِ وَفُرِضَ عَلَيْهِ الصَّلَاةُ الْخَمْسُ مِنْ غَيْرِ وَاسِطَةٍ بَيْنَهُ وَبَيْنَ
اللَّهِ تَعَالَى فِي ذَلِكَ، ثُمَّ أُمِرَ بَعْدَ ذَلِكَ بِالْهَجْرَةِ فَهَاجَرَ إِلَى الْمَدِينَةِ،
وَأُمِرَ بِالْجِهَادِ، فَجَاهَدَ فِي اللَّهِ حَقَّ جِهَادِهِ نَحْوًا مِنْ عَشْرِ سِنِينَ حَتَّى
دَخَلَ النَّاسُ فِي دِينِ اللَّهِ أَفْوَاجًا، فَلَمَّا تَمَّتْ ثَلَاثُ وَسِتُّونَ سَنَةً —
وَالْحَمْدُ لِلَّهِ — تَمَّ الدِّينُ وَبَلَغَ الْبَلَغُ مِنْ إِخْبَارِ اللَّهِ تَعَالَى لَهُ عَبْدُهُ
بِقَبْضِهِ صَلَوَاتُ اللَّهِ عَلَيْهِ وَالسَّلَامُ.

Lo scopo della Missione Profetica

Che Allâh ci scampi dalla miscredenza e da tutte quelle azioni che portano a essa. Quei versetti⁵³ spiegano chiaramente il motivo per cui è stato inviato il Profeta Moḥammed (che Allâh lo elogi e lo preservi): per [ordinare] di rendere il culto esclusivamente ad Allâh in maniera sincera, e per vietare di adorare una qualsiasi altra cosa all'infuori di Lui. Questa è la Religione cui il Messaggero di Allâh (che Allâh lo elogi e lo preservi) invitò la gente e si adoperò con tutte le sue forze al fine di farla affermare, come dice l'Altissimo nel Nobile *Corano*:

{E lottate contro di loro finché non vi sia più politeismo e il culto tutto sia reso solo ad Allâh}⁵⁴.

Allâh l'Altissimo investì Moḥammed (che Allâh lo elogi e lo preservi) del titolo di Profeta quando raggiunse l'età di quarant'anni, e così invitò la gente a diventare monoteisti e ad abbandonare l'adorazione di qualsiasi cosa all'infuori di Allâh, per circa dieci anni⁵⁵; dopo di che

⁵³Qui l'autore si sta riferendo ai versetti del Nobile *Corano* citati alla fine del capitolo *Conoscere il nostro Profeta*.

⁵⁴Capitolo VIII, *Il Bottino*, versetto n. 39.

⁵⁵Studiando con attenzione la vita del Profeta Moḥammed (che Allâh lo elogi e lo preservi), scopriamo che la prima parte della sua missione – come quella di ogni altro Profeta – fu dedicata esclusivamente a invitare la gente al *tawḥīd* (monoteismo), costituendo la comunità dei musulmani ben salda su questo importantissimo fondamento. Questo perché una società virtuosa e giusta si può realizzare soltanto attraverso l'affermazione del puro monoteismo; quindi non avrebbe senso focalizzarsi su altre questioni prima che questo essenziale fondamento non sia consolidato fra i membri della comunità. Purtroppo, oggi, la maggior parte delle associazioni o centri culturali islamici non ha capito questo importantissimo concetto: nessun punto dei loro programmi, o attività fra le loro iniziative, ha come obiettivo la corretta comprensione del monoteismo e la sua istituzione; e neanche il loro invito all'Islam (*da 'wah*) verso i non musulmani ha come elemento fondamentale il *tawḥīd*. A tal proposito il grande sapiente al-Albānī (che Allâh abbia misericordia di lui) dice in *Il Tawḥīd Anzitutto o Tu che chiami*

Lo scopo della Missione Profetica

all'Islam! (pag. 5) riguardo a questi gruppi di attivisti musulmani:

«Costoro non seguono il modo particolare col quale il Profeta Moḥammed (che Allāh lo elogi e lo preservi) – anzi, tutti i Profeti – iniziarono la loro opera di risanamento [della società], che Allāh l'Altissimo mostra chiaramente nelle Sue Parole:

{E in verità a ogni nazione abbiamo inviato un Messaggero [proclamando]: «Adorate unicamente Dio e tenetevi lontano da tutti gli idoli»} (Capitolo XVI, *Le Api*, versetto n. 36).

Queste persone non s'interessano di questo principio basilare, che è il primo dei [cinque] pilastri dell'Islam com'è ben noto a tutti quanti i musulmani. Su questo fondamento, il primo dei nobili Messaggeri, Nūḥ (che Allāh lo elogi e lo preservi), basò [la propria Missione] invitando la gente a esso [...] Nūḥ (che la Pace sia su di lui) rimase col suo popolo per 950 anni impiegando la maggior parte del suo tempo e delle sue attenzioni a invitare al *tawḥīd* (monoteismo) nonostante la gente fosse riluttante al suo richiamo, come Allāh – Possente e Maestoso – ha dato evidenza nell'esplicita Rivelazione:

{E hanno detto [la gente di Noè, l'un l'altro]: «Non abbandonate i vostri dèi, non abbandonate né Wadd, né Suwā', né Yağūt, né Ya'ūq, né Naṣr»} (Capitolo LXXI, *Noè*, versetto n. 23).

Quindi ciò prova in maniera categorica che la cosa più importante, che i divulgatori del vero Islam devono sempre avere a cuore, è il *tawḥīd*, il cui significato è dato da Allāh – Eterno e assai Lauto – è il Bene Suo ed Egli è Altissimo – nelle Sue Parole:

{Sappi [o Moḥammed] che non c'è altra divinità [adorata a buon diritto] all'infuori di Allāh} (Capitolo XLVII, *Moḥammed*, versetto n. 19).

Inoltre, la *Sunnah* del Profeta (che Allāh lo elogi e lo preservi) è caratterizzata da azioni e insegnamenti che stabiliscono lo stesso principio. Per quanto riguarda le sue azioni, non è necessario trattare a fondo la questione poiché [è a tutti evidente che] l'invito all'Islam

Lo scopo della Missione Profetica

fu fatto ascendere al cielo, dove furono a lui⁵⁶ prescritte le cinque preghiere giornaliere senza esserci tra lui e Allâh alcun intermediario. Poi gli fu ordinato da Allâh l'Altissimo di eseguire la *hiğrah*⁵⁷, allora emigrò da Mecca a Medina. Infine, gli fu ordinato di compiere il

(*da'wah*) del Messaggero di Allâh (che Allâh lo elogi e lo preservi) durante il periodo meccano era circoscritto per lo più nell'invitare il suo popolo ad adorare Allâh senza associarGli alcunché. Invece per quanto concerne il suo insegnamento, c'è un detto di Anes ibn Mâlik (che Allâh sia soddisfatto di lui), che si trova nei due *Ṣaḥīḥ*, in cui narra:

«Quando il Profeta (che Allâh lo elogi e lo preservi) inviò Mu'āḍ (che Allâh sia soddisfatto di lui) in Yemen gli disse: “**Che La prima cosa cui li inviterai sia la testimonianza di fede che non c'è altra divinità** [adorata a buon diritto] **all'infuori di Allâh. Se ti obbediscono ...**”»,

fino alla fine del detto. Quindi [è cosa certa che] il Profeta (che Allâh lo elogi e lo preservi) ha ordinato ai suoi Compagni d'iniziare nella stessa maniera in cui lui ha iniziato, ed è con l'invito al *tawḥīd*».

⁵⁶Cioè: alla sua *Ummah*, la Comunità dei musulmani.

⁵⁷ Il significato letterale della parola *hiğrah* è: l'allontanamento, la separazione di una persona da una certa cosa. Dal punto di vista religioso la *hiğrah* è l'emigrazione che compie il musulmano spostandosi da un paese non musulmano a un altro musulmano; oppure, nel caso in cui sia perseguitato, spostandosi in un altro paese sempre non musulmano, ma dove gli sia consentito manifestare e praticare apertamente la propria Religione come avvenne prima dell'emigrazione del Profeta Moḥammed (che Allâh lo elogi e lo preservi) a Medina, quando invitò alcuni sui compagni perseguitati dai politeisti di Mecca a fuggire da tale situazione recandosi in Abissinia. Esiste anche una definizione più generica di *hiğrah* che è stata data dal Messaggero di Allâh (che Allâh lo elogi e lo preservi) stesso:

«L'emigrante è chi abbandona tutto ciò che Dio ha proibito»
(Riportato da: al-Buḥārī e Muslim).

Lo scopo della Missione Profetica

*ġihād*⁵⁸, allora si sforzò per la Causa di Allāh in maniera giusta, af-

⁵⁸Il termine *ġihād* è il sostantivo verbale del verbo *ġāhada* (forma derivata III), e il suo significato letterale è: lo sforzarsi, l'applicarsi con zelo, il lottare contro qualcuno. Dal punto di vista religioso invece il *ġihād* è: lo sforzarsi vigorosamente per la Causa di Allāh l'Altissimo affinché la Sua Parola sia la più Alta. Non esiste un altro termine della lingua araba che sia più bistrattato ed equivocato del vocabolo *ġihād*; ad esempio, è prassi comune, purtroppo, alterare il suo vero significato mediante l'uso delle parole "guerra santa", ignorando che nell'Islam la guerra ha ben poco di santo. Il *ġihād* assume tantissime forme di cui è possibile darne una classificazione; fra quelle proposte dai sapienti, una delle più apprezzate è quella fatta dal dotto Ibn al-Qayyim in *Zād al-Ma'ād* (versione riassunta dallo stesso Moḥammed ibn 'Abd al-Wahhāb):

«Il *ġihād* è di quattro livelli: il *ġihād* nei confronti di sé stessi (*ġihād al-Nafs*); il *ġihād* nei confronti del Diavolo (*ġihād al-Šayṭān*); il *ġihād* contro i nemici e gli ipocriti (*ġihād al-Kuffār wa al-Munāfiqīn*); il *ġihād* contro i perpetratori dell'ingiustizia, dell'eresia e del male (*ġihād arbāb al-Zulm wa al-Bid'ah wa al-Munkarāt*).

Il *ġihād* nei confronti di sé stessi è a sua volta articolato in quattro ulteriori livelli: lo sforzarsi nell'apprendimento della retta Guida; l'agire in accordo a essa dopo averla appresa; l'applicarsi con zelo nell'invitare la gente alla retta Guida, poiché se il credente non agisce così allora sarà uno di coloro che tengono nascosto ciò che Allāh l'Altissimo ha rivelato; l'avere pazienza per le difficoltà legate all'invito [della gente] verso Allāh, e il sopportare tutto questo per Lui. Quando una persona compie il *ġihād* nei confronti di se stesso in maniera completa, realizzando i suoi quattro livelli, diventa un *rabbānī* [titolo d'onorificenza dato agli illustri sapienti]; infatti, i *salaf* sono d'accordo nell'affermare che un sapiente non gli tocca di diritto il titolo *rabbānī* finché non conosce la verità, non agisce in accordo a essa e non la insegna.

Il *ġihād* nei confronti del diavolo è a sua volta articolato in due livelli: il combatterlo per respingere ciò che egli provoca nel servo in termini di dubbi [che tendono a minare la certezza della fede]; il

Lo scopo della Missione Profetica

combatterlo rispetto a ciò che suscita nel servo in termini di desideri peccaminosi [che compromettono la sua integrità]. Il primo livello di *ḡihād* è compiuto con l'arma della certezza, mentre il secondo con l'arma della pazienza; Allāh l'Altissimo dice nel Nobile Corano:

{E suscitammo fra loro [i figli di Isrā'īl] dei leader che li guidassero [alla Verità] secondo il Nostro Comando, quando furono pazienti e credettero con certezza assoluta alle Nostre Āyah [prove, segni, versetti, ecc.]} (Capitolo XXXII, *al-Saḡdah*, versetto n. 24).

Il *ḡihād* contro i nemici e gli ipocriti è a sua volta articolato in quattro livelli [in base alla maniera in cui si compie]: con il cuore, con la lingua, con i beni materiali e con sé stessi. Il *ḡihād* contro i nemici è più specificamente [svolto] con la mano, mentre il *ḡihād* contro gli ipocriti è più specificamente [svolto] con la lingua [tramite la confutazione].

Il *ḡihād* contro i perpetratori dell'ingiustizia, dell'eresia e del male è a sua volta articolato in tre livelli [in base alla maniera in cui si compie]: con la mano se uno è in grado di farlo, altrimenti con la lingua, e se non è nemmeno in grado di fare così allora col cuore».

Questi sono i tredici livelli su cui è articolato il *ḡihād*; alcuni hanno una connotazione interiore, mentre altri l'hanno esteriore. Il *ḡihād* nei confronti di sé stessi e quello nei confronti del Diavolo incombono su ogni individuo; mentre riguardo agli altri due, è sufficiente che alcune persone della comunità lo compiano per esentare gli altri dall'obbligo di farlo. Il *ḡihād* contro il nemico è secondario a quello nei confronti di se stesso poiché il Messaggero di Allāh (che Allāh lo elogi e lo preservi) ha detto:

«Il *muhāḡir* è chi compie il *ḡihād* nei confronti di se stesso in obbedienza ad Allāh» (Riportato da: Aḥmed n. 9/24022).

È doveroso ricordare che il *ḡihād* contro il nemico si realizza soltanto in caso di guerra legittima, in cui due o più eserciti regolari s'affrontano in battaglia, rispettando durante le operazioni militari – in accordo alla Legge islamica

Lo scopo della Missione Profetica

finché la Parola di Allâh fosse la più alta, per circa dieci anni, e così [accadde] che la gente abbracciò in massa l'Islam.

Quando il Profeta Moḥammed (che Allâh lo elogi e lo preservi) compì sessantatré anni – e tutte le Lodi spettano ad Allâh – la Religione raggiunse lo stato di perfezione, e perciò la Rivelazione di Allâh l'Altissimo attraverso il Suo servo fu conclusa prima che esalasse l'ultimo respiro. Che gli Elogi di Allâh e la Pace siano sul Profeta Moḥammed.

(*ṣarī'ah*) – tutte le restrizioni necessarie al fine di proteggere i civili ed evitare di danneggiare il territorio; ne consegue che gli atti di violenza gratuita o terrorismo, di cui oggi siamo tristemente testimoni, non sono affatto delle forme di *ḡihād*, ma anzi sono degli atti criminali severamente proibiti dall'Islam. Per maggiori informazioni sull'argomento si consiglia di consultare il sito web: <http://www.islamagainstextremism.com/>.

I MIGLIORI FRA L'UMANITÀ

وَأَوَّلُ الرُّسُلِ نُوحٌ، عَلَيْهِ السَّلَامُ، وَآخِرُهُمْ مُحَمَّدٌ ﷺ كَمَا قَالَ
اللَّهُ تَعَالَى: ﴿إِنَّا أَوْحَيْنَا إِلَيْكَ كَمَا أَوْحَيْنَا إِلَى نُوحٍ وَالنَّبِيِّينَ مِنْ بَعْدِهِ﴾
[النساء: ١٦٣].

وَقَالَ تَعَالَى: ﴿وَمَا مُحَمَّدٌ إِلَّا رَسُولٌ﴾ [آل عمران: ١٤٤].
وَقَالَ تَعَالَى: ﴿مَا كَانَ مُحَمَّدٌ أَبَا أَحَدٍ مِّن رِّجَالِكُمْ وَلَكِن رَّسُولَ
اللَّهِ وَخَاتَمَ النَّبِيِّينَ﴾ وَكَانَ اللَّهُ بِكُلِّ شَيْءٍ عَلِيمًا ﴿٥٠﴾ [الأحزاب: ٤٠].
وَأَفْضَلُ الرُّسُلِ: نَبِيُّنَا ﷺ، وَأَفْضَلُ الْبَشَرِ بَعْدَ الْأَنْبِيَاءِ صَلَّى اللَّهُ
عَلَيْهِمْ وَسَلَّمَ: أَبُو بَكْرٍ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ، ثُمَّ عُمرُ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ، ثُمَّ
عُثْمَانُ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ، ثُمَّ عَلِيٌّ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ، وَرَضِيَ اللَّهُ تَعَالَى عَنْهُمْ
أَجْمَعِينَ.

وَحَيْرُ الْقُرُونِ الْأَوَّلُ، ثُمَّ الَّذِينَ يُلُونَهُمْ ثُمَّ الَّذِينَ يُلُونَهُمْ.
وَعِيسَى ﷺ يَنْزِلُ مِنَ السَّمَاءِ وَيَقْتُلُ الدَّجَالَ.
وَالْحَمْدُ لِلَّهِ رَبِّ الْعَالَمِينَ.

تَمَّتْ عَلَى مَا تَقَدَّمَ.

Il primo Messaggero di Allâh fu Nūḥ (che la Pace sia su di lui) mentre l'ultimo è stato Moḥammed (che Allâh lo elogi e lo preservi), come ha detto l'Altissimo:

{In verità Noi abbiamo dato la Rivelazione a te [o Moḥammed], come L'abbiamo data a Nūḥ e ai Profeti che lo seguirono}⁵⁹.

{E Moḥammed non è che un Messaggero}⁶⁰.

{Moḥammed non è padre di nessuno fra i vostri uomini, bensì è il Messaggero di Allâh e il Sigillo dei Profeti. E Allâh di tutte le cose è Sapiente}⁶¹.

Il Messaggero più eccellente è il nostro Profeta Moḥammed (che Allâh lo elogi e lo preservi), e i migliori fra l'umanità dopo i Profeti (che Allâh li elogi e li preservi) sono in ordine d'eccellenza: Abū Bakr, 'Umar, 'Uṭmān e 'Alī (che Allâh sia soddisfatto di tutti loro). La migliore generazione è la prima, poi quella che succedette a quest'ultima e poi quella che venne subito dopo⁶².

⁵⁹Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 163.

⁶⁰Capitolo III, *La Famiglia di 'Imrān*, versetto n. 144.

⁶¹Capitolo XXXIII, *I Confederati*, versetto n. 40.

⁶²Queste sono le prime tre generazioni della comunità del Profeta Moḥammed (che Allâh lo elogi e lo preservi), quelle costituite in ordine cronologico dai suoi Compagni (*ṣaḥābah*), dai loro successori (*tābi'ūn*) e poi da coloro che succedettero a questi ultimi (*tābi' al-Tābi'īn*), di cui il Messaggero di Allâh (che Allâh lo elogi e lo preservi) affermò la loro eccellenza rispetto a tutte le altre generazioni dicendo:

I migliori fra l'umanità

Infine, il Profeta 'Īsá (che Allâh sia soddisfatto di tutti loro) ritornerà scendendo dal cielo e ucciderà il falso Messia.

E tutte le Lodi spettano ad Allâh, il Signore di tutto il creato.

«Le migliori persone della mia comunità sono quelle della mia generazione, poi quelle che succederanno a loro, poi quelle che verranno dopo questi ultimi» (Riportato da: al-Buḥārī n. 2652 e Muslim n. 2533).

Le persone appartenenti a queste tre generazioni sono chiamate *al-Salaf al-Ṣāliḥ* (i pii predecessori); è necessario seguire le loro orme affinché la religione sia compresa e messa in pratica così come han fatto loro.